

Nel nostro paese un capo deve essere pelato e avere una grossa pancia. Siccome mio zio non è pelato e non ha nemmeno una grossa pancia, a prima vista non diresti mai che è un vero capo con un grande ufficio in centro. Di lavoro fa il «direttore amministrativo e finanziario». A detta di mamma Pauline, il direttore amministrativo e finanziario è la persona che custodisce tutti i soldi della società ed è anche quello che dice: Tu sei assunto, tu no, quanto a te, ti rispedisco al tuo villaggio natale.

Zio René lavora alla Cfao, l'unica società che vende automobili a Pointe-Noire. A casa ha il telefono e la televisione. Mamma Pauline non capisce perché queste cose costano così tanto, secondo lei non servono a niente e la gente viveva meglio senza. Perché metterti il telefono in casa quando puoi andare a telefonare alla posta del Grand Marché? E a che ti serve la televisione quando le notizie puoi sentirle alla radio? Per di più con i libanesi del Grand Marché il prezzo delle radio lo puoi contrattare. Se poi sei impiegato statale o direttore amministrativo e finanziario come mio zio, ti fanno anche pagare un po' per volta.

Spesso mi dico che zio René è più potente di Dio a cui ogni domenica rivolgiamo le nostre preghiere nella chiesa di San

Giovanni Bosco. Dio non l'ha mai visto nessuno, ma tutti abbiamo paura della Sua potenza come se potesse sgridarci o picchiarci quando invece vive lontanissimo, in un posto dove nessun Boeing riuscirà mai ad arrivare. Per parlare con Lui devi andare in chiesa e sarà il prete a trasmettere i tuoi messaggi che poi Lui leggerà se ne troverà il tempo, perché lassù è pieno di impegni mattino, pomeriggio e sera.

Zio René però è anticlericale e tutte le volte dice alla mamma: «La religione è l'oppio dei popoli!».

Mamma Pauline mi ha spiegato che se qualcuno ti chiama «oppio dei popoli» devi subito farti sentire perché è un insulto grave e zio René non si deve permettere di usare una parola difficilissima come «oppio» così, tanto per ridere. Da allora ogni volta che faccio qualche stupidaggine mamma Pauline mi chiama «oppio dei popoli». Io stesso, durante la ricreazione in cortile, quando un compagno mi fa andare su tutte le furie lo chiamo «oppio dei popoli» e così veniamo alle mani.

Mio zio dice di essere comunista. Di solito i comunisti sono gente semplice, non hanno la televisione, il telefono, l'elettricità, l'acqua calda, l'aria condizionata e non cambiano la macchina ogni sei mesi come zio René. Perciò adesso so che si può essere allo stesso tempo comunisti e ricchi.

Sono convinto che mio zio è severo con noi perché i comunisti non scherzano con la disciplina, e tutto a causa dei capitalisti che rubano i beni dei poveri dannati della terra, compresi i loro mezzi di produzione. Ma allora come possono questi poveri dannati della terra vivere del loro lavoro se i capitalisti si appropriano dei mezzi di produzione e divorano soli soletti nel loro cantuccio gli utili che ne ricavano anziché fare a metà con i lavoratori?

Quando mio zio si infuria è perché ce l'ha con i capitalisti, non con i comunisti che invece devono unirsi perché a quanto pare tra poco avrà inizio la lotta finale. A ogni modo è questo che ci insegnano anche alle lezioni di Morale. Ci dicono per esempio che siamo il futuro del Congo, che sarà grazie a noi che il capitalismo non vincerà mai la lotta finale che sta per arrivare. Alla scuola popolare ci dicono che noi siamo il Movimento nazionale dei pionieri. Da bambini facciamo parte del Movimento nazionale dei pionieri, poi da grandi diventeremo membri del Pct, il Partito congolese del lavoro, e forse tra noi c'è perfino il futuro presidente della Repubblica che sarà anche a capo del Pct.

Ecco che adesso anch'io, Michel, mi metto a parlare come mio zio e sembra un vero comunista mentre non è così. A forza di sentirgli ripetere in continuazione parole strane e complicate come «capitale», «profitto», «mezzi di produzione», «marxismo», «leninismo», «materialismo», «infrastruttura», «sovrastruttura», «borghesia», «lotta di classe», «proletariato» e via dicendo, ho finito per impararle a memoria anche se ogni tanto le confondo senza rendermene conto e non sempre capisco cosa vogliono dire. Per esempio quando mio zio parla dei dannati della terra, in realtà si riferisce ai forzati della fame. I capitalisti li affamano perché così l'indomani torneranno a lavorare nonostante vengano sfruttati e il giorno prima non abbiano mangiato niente. Quindi se i forzati della fame vogliono vincere la loro battaglia contro i capitalisti, devono tagliare i ponti con il passato e salvarsi da soli invece di aspettare che qualcuno venga a liberarli. Altrimenti sono spacciati, continueranno ad avere fame e verranno sfruttati per sempre.

A tavola, da zio René, mi fanno sedere in un posto che non mi piace, proprio davanti alla foto di un vecchietto bianco che di nome fa Lenin e non la smette di fissarmi anche se io non lo conosco e nemmeno lui mi conosce. E siccome non mi va giù che un vecchietto bianco che non mi conosce mi guardi storto, allora io lo guardo dritto negli occhi. Lo so che è da maleducati guardare i grandi dritto negli occhi, ed è per questo che lo guardo di sottocchi altrimenti mio zio si spazientisce e mi dice che manco di rispetto al suo Lenin che tutto il mondo ammira.

C'è anche una foto di Karl Marx e di Engels. A quanto pare, non li si deve separare quei due vecchietti perché sono come gemelli. D'altronde, tutti e due hanno la barba lunga, pensano le stesse cose nello stesso momento e a volte scrivono a quattro mani nello stesso libro quello che hanno pensato. È grazie a loro se adesso la gente sa cos'è il comunismo. Secondo mio zio, Karl Marx e Engels hanno spiegato che la storia del mondo non è altro che la storia di persone che appartengono a classi diverse, come per esempio gli schiavi e i padroni, i proprietari terrieri e i contadini che non possiedono la terra e così via. Dunque a questo mondo alcuni stanno in alto, mentre altri stanno in basso e soffrono perché quelli che stanno in alto sfruttano quelli che stanno in basso. Ma le cose sono molto cambiate e quelli che stanno in alto cercano di tenere ben nascosta la maniera in cui riescono a sfruttare quelli che stanno in basso, perciò Karl Marx e Engels pensano che non bisogna farsi ingannare, ché le differenze esistono ancora, e al giorno d'oggi ci sono due grandi classi che si accapigliano, che combattono una guerra all'ultimo sangue: i borghesi e i proletari. Per strada li riconosci facilmente: i borghesi hanno una grossa pancia perché mangiano quello che viene prodotto dai proletari e i proletari (o forzati della fame) sono magri magri perché i borghesi gli lasciano solo le briciole in modo che si

sfamino giusto quel poco che gli permette di tornare a lavorare il giorno dopo. E secondo zio René questo è quello che chiamano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Mio zio ha appeso al muro anche una foto del nostro Immortale, il compagno presidente Marien Nguabi, e una di Victor Hugo che ha scritto tutte quelle poesie che ci fanno recitare a scuola.

In teoria un immortale è qualcuno che non muore mai, qualcuno come Spiderman, Blek Macigno, Tintin o Superman. Non capisco perché ci toccherà dire che il compagno presidente Marien Nguabi è immortale anche se sappiamo benissimo che è morto, che è seppellito al cimitero Etatolo, nel Nord del paese, un cimitero sorvegliato sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro, e tutto per colpa di certi individui che vogliono andare a fabbricare i loro amuleti sulla sua tomba per diventare immortali come lui.

Fatto sta che il nostro ex presidente bisogna chiamarlo «l'Immortale» anche se non è più in vita. E chi non è d'accordo, dovrà vedersela con il governo: sarà gettato in prigione e processato quando la nostra Rivoluzione avrà cacciato tutti i capitalisti e i mezzi di produzione apparterranno finalmente ai dannati della terra, ai forzati della fame che lottano giorno e notte per via di quella storia delle classi raccontata da Marx e Engels.

Mamma Pauline sa che zio René mi fa una gran paura, e ne approfitta. La sera, quando non voglio andare a letto senza un suo bacio, mi ricorda che se non mi metto a dormire suo fratello penserà che sono solo un piccolo capitalista che non riesce a prendere sonno senza il bacio della mamma, come i bambini dei capitalisti che vivono in centro o in Europa,

soprattutto in Francia. Si dimenticherà che sono suo nipote e mi farà assaggiare il frustino. Quando sento queste cose mi calmo subito e allora mamma Pauline si china su di me, ma mi sfiora appena la testa, non mi dà un bacio come succede in quei libri che ci leggono in classe e che sono ambientati in Europa, soprattutto in Francia. Così mi dico che le cose che raccontano i libri non sempre sono vere e quindi non bisogna credere a quello che c'è scritto.